

Eco della Romagna

Natura, Cultura, Attualità

l'Approfondimento
David Satanassi



Il concetto filosofico di salute e malattia

“la vastità immaginata, la stranezza della trama, turbavano tutti i giudizi, alteravano tutte le ragioni. . .”
(I Promessi Sposi A. Manzoni)

La malattia, assieme a tutti i fenomeni ad essa correlati, quindi nell'aspetto clinico-emeioteico, diagnostico e terapeutico, in quello eto-biologico e perfino in quello evolutivo-filosofico, è il punto cruciale dal quale ci si deve muovere per sviluppare, al di là dei confronti e delle analogie, anche le diverse letture di un percorso che accomuna l'animale e l'uomo e che diviene tanto più simile quanto più le condizioni di vita dell'animale divengono simili a quelle dell'uomo, ovvero sono susseguenti all'urbanizzazione coatta.

Essa diviene quindi una schiacciante “prova del nove” inequivocabilmente votata ad essere un richiamo chiaro e austero. La manifestazione morbosa deve servire come prova sperimentale domestica, impegnando lo sforzo in senso causale. Un approccio con la malattia a mente aperta, suscettibile cioè di accogliere i contributi di diverse aree di ricerca, si rivelerebbe assai importante per definire in una nuova ottica almeno il punto di partenza e quello di arrivo dalla sanità animale. È necessario par-

tire dalla presa di coscienza dell'importanza dell'inconscio, che costituisce lo strato umifero dal quale, attraverso una elaborata risposta, emergono le malattie nella totalità del corpo: a partire dai sintomi mentali fino alla somatizzazione in uno o più organi che stanno a rappresentare quasi le sedi di un determinato stato emotivo.

Possiamo, con pacato giudizio, affermare che sia gli etologi che i biologi sono impreparati a valutare gli effetti del disadattamento animale nella esperienza della vita coatta poiché vittime del paradosso coevolutivo.

La casualità degli eventi rende vani e non intelleggibili i fenomeni che si manifestano quali infiniti tentativi di dimostrazione di come l'esistenza e la stessa malattia abbiano per fine quello di renderci migliori o più adatti.

La guarigione diviene quindi una “possibilità adattativa” non necessaria ma “relativa”, con un suo margine di riuscita in relazione alla maggiore o minore “distorsione” avvenuta nell'uomo per via del suo allontanamento dal proprio sentire più profondo.

in questo numero:

Luca Caggiano - **Cibo spazzatura**

Annamaria Ghidetti - **Riflessioni inquietanti**

Sara Benini - **Celiachia e bambini**

Sandro Monaro - **Moxa**

Fabrizio Zani - **Il biologico vietato per legge**

David Satanassi - **Il concetto filosofico di salute**

Maurizio Benvenuti - **Le ragioni della geografia**

